LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Città dei Sassi nel mirino dei petrolieri

Arrivano anche qui le trivelle?

ENZO PALAZZO

● La Gravina di Matera macchiata di olio refluo e inquinata da idrogeno solforato? Le trivelle di un ennesimo Centro Oli stanno per minacciare la stessa città dei Sassi della quale, nel prossimo futuro, potremo ammirare non solo le bellezze artistiche, ma anche tutte le attività legate al ciclo estrattivo. Magari aggiornando vocabolario e percorsi delle guide turistiche: Ecco qui il centro oli Collina di Timmari e un po' più in basso, verso sud ovest, invece, potete ammirare il pozzo n. 3 detto della "Cripta del Peccato Originale".

I Signori del petrolio non lasciano in pace neanche una città d'arte unica come Matera e il suo territorio di chiese rupestri, mischiando con troppa facilità il diavolo con l'acqua santa: l'energia interiore di luoghi di cultura millenaria con l'energia che rende ricche le compagnie petrolifere, lasciando al territorio un po' di royalty, tanto inquinamento e il problema irrisolto dell'emigrazione (sono 3500 all'anno i lucani che emigrano).

L'istanza di permesso di ricerca in terraferma che riguarda la città Patrimonio dell'Umanità, si chiama Monte Carbone e ha un'estensione di circa 500 kmq. L'ha richiesta l'Eni e coinvolge anche le province pugliesi di Taranto e Bari. Per questa ricerca esiste già un assenso della Regione (sul sito del ministero dello Sviluppo economico non è però specificato se l'assenso è di entrambe le regioni coinvolte o solo di una delle due) e questo vuol dire che ben presto l'Eni potrà avviare sondaggi esplorativi per trovare e valutare i possibili giacimenti, per poi sfruttarli o tenerli in stand-by, in attesa di migliori congiunture internazionali o di interessi strettamente aziendali o di migliori condizioni di mercato. Sondaggi e attività estrattiva (abbondantemente finanziati con soldi pubblici, come ci svela l'inchiesta di Woodcock sulla Total) oramai riguardano ogni cmq. della Basilicata (le nuove richieste di concessioni sono 19 in provincia di Potenza e 11 nel materano), a giudicare dalla mappa pubblicata sul sito del ministero dello Sviluppo economico, www.unmig.sviluppoeconomico.gov.it. Passano sulla testa e nei terreni dei cittadini, senza che i cittadini stessi possano esprimere una loro opinione. Un loro dissenso o un loro consenso. Anzi, se l'amministrazione pubblica si allea illegalmente con i Signori del Petrolio - vedi sempre inchiesta Total - il cittadino incomincia a non capire più nulla. E a subire ingerenze e abusi.

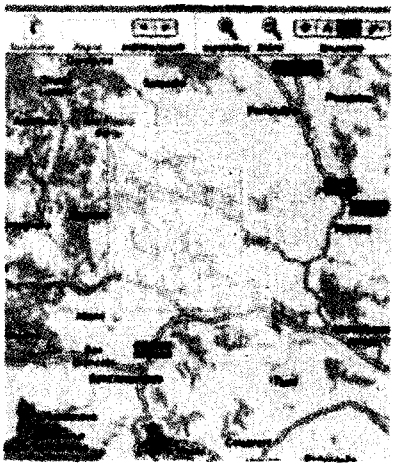
La concessione che riguarda Matera non è l'unica ad aver avuto l'assenso in Regione. In continuità con Monte Carbone, sempre su richiesta Eni, le perforazioni dei possibili giacimenti di idrocarburi fossili riguarderanno anche tutto il bacino del fiume Bradano, sia in territorio materano che tarantino. Questa nuova possibile coltivazione ingloberà in pieno, da Pomarico fino alla costa jonica, la riserva protetta del Lago Salinelle, un bacino salmastro alla foce del Bradano, la riserva speciale dell'Oasi Wwf di San Giuliano e tutta l'area naturale e storico-architettonica della Murgia. Il gioco varrà la candela per le amministrazioni territoriali e per la gente di Basilicata, anche alla luce del Disegno di Legge 1441 che avocherà allo Stato la gestione futura dell'energia?

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

UN ALTRO BUBBONE NELL'AREA ARGILLOSA DEL MATERANO

Parco dei calanchi e un destino in mano ai francesi

Perforazioni in quella che sarà una delle maggiori aree protette



IL PERMESSO Area di ricerca Monte Negro

● Da Monte Carbone a Monte Negro. Se si vuole sapere con precisione quale potrebbe essere il perimetro del possibile Parco dei Calanchi e degli Ulivi, non bisogna chiederlo in Regione: potremmo avere una delusione, visto anche le recenti polemiche tra le associazioni ambientaliste e il Dipartimento ambiente in merito al mai nato parco dell'area argillosa.

La richiesta della sua delimitazione, piuttosto, andrebbe avanzata alla compagnia petrolifera francese Celtique Energie Petroleum, titolare di un'istanza di concessione per perforazioni proprio in quella che dovrà essere l'area protetta più tipica della Basilicata. Il permesso di ricerca si chiama "Monte Negro" e ha avuto il parere favorevole del Cirm a giugno del 2008. Si snoda lungo il torrente Cavone, che verso la sua sorgente prende il nome di Salandrella, con al centro Craco e ai lati Aliano, Stigliano, Ferrandina, Pisticci, Montalbano e Tursi. In pratica il cuore vero del Parco. Visto il valore ambientale della posta in gioco, sarebbe quanto mai opportuna una risposta politica dalla Regione a quanti chiedono spiegazioni e non sono solo associazioni e sul vero destino dell'area. Sarà il "Luogo dell'Anima" dei lucani, o sarà il profitto della Celtique Energie petroleum? *[e.p.]*